

18 NOVEMBRE 2022

Il Foro festeggia i cento anni dell'avv. Gino Arcifa.

Impeccabile, lucido, giovanile, ringrazia e pronunzia un discorso intero tra gli applausi.

Qui di seguito i resoconti degli interventi ufficiali del giorno di festa

ROSARIO PEZZINO

Siamo qui oggi all'interno di quest'aula che credo sia riempita di affetto, per non dire di amore, da parte di tanti avvocati verso l'Avv. Gino Arcifa. Premetto che faremo una cerimonia molto breve anche per rispetto del nostro festeggiato, ma comunque senz'altro sentita.

Per me, ma credo per tutti, è un orgoglio e una profonda emozione per me e credo per tutti potere trascorrere un'occasione come quella di oggi accanto a un Maestro, a un professionista insigne, a un principe del Foro che ha attraversato l'intera storia dell'avvocatura: dal codice Rocco, al codice Vassalli, alle imminenti riforme della Cartabia, alla prossima

giustizia predittiva che si alternerà nei nostri tribunali. Una parabola che pochi, credo, hanno la possibilità di attraversare. L'avvocato Arcifa si è laureato nel dicembre del 1945 con la votazione di 110/e lode sobbarcandosi a grossi sacrifici, perché abitava dove abita tutt'ora ad Acireale e i collegamenti tra Acireale e Catania a quel tempo, anche per contingenze storiche, non erano dei più agevoli. Dopo la laurea ha frequentato un periodo di pratica presso lo studio del professore Vito Reina, ha poi collaborato alla cattedra di diritto costituzionale della nostra università.

La cosa che mi ha colpito particolarmente è che egli ha dedicato fin da subito la propria attività professionale esclusivamente al diritto penale, tralasciando anche altri settori lavorativi come è stato di consuetudine anche in epoche più recenti. Quindi devo dire che probabilmente l'Avv. Arcifa il primo avvocato specialista che abbiamo avuto, o comunque uno dei primi.

Inutile ricordare gli ultimi successi professionali e tutti gli importanti processi che lo hanno visto protagonista, se non per dire che fra gli altri ha avuto l'opportunità di lavorare e assistere clienti insieme

all'Avvocato Carnelutti, De Marsico, elementi che pochi possono ricordare.

L'avv. Arcifa ha mantenuto il proprio studio professionale in Acireale e so che egli custodisce lì una biblioteca ricchissima e completa di opere interessanti e di collezioni dottrinarie e giurisprudenziali del tempo in cui le banche dati non erano ancora all'interno delle nostre scrivanie attraverso gli schermi dei computer e le ricerche si facevano su cartaceo.

Io quindi non posso che rinnovare la mia felicità per aver avuto la possibilità – e lo dico non soltanto a livello personale, ma credo a nome di tutti gli avvocati qui presenti dell'intero Foro di Catania - di poter trascorrere con Lei questa bella giornata.

Per proseguire nella cerimonia devo dire che il presidente Pennisi ha purtroppo avuto un impegno imprevisto e tarderà alcuni minuti. Darei quindi nel frattempo la parola al presidente Mannino per alcune sue riflessioni personali.

FRANCESCO MANNINO

È un cumulo di sensazioni, devo dire, in questo momento. Quando l'avv. Pezzino mi ha telefonato per

ricordarmi che l'avv. Stefano Arcifa è venuto nei giorni scorsi ad invitarmi e io ho detto subito di sì con grande piacere, mi è stato detto "Sai, scusaci, non abbiamo fatto nessun invito ufficiale" ho subito risposto "Certo, perché è una festa in famiglia. È un compleanno, una festa in famiglia, non è una cerimonia ufficiale professionale giudiziaria."

È la famiglia dell'avvocatura e della magistratura che oggi festeggia l'Avv. Arcifa. E mi scappava di pensare che, quando io sono arrivato qui qualche anno fa e iniziavo a fare il pretore penale a Catania provenendo da un'altra sede, l'Avv. Arcifa aveva poco meno della mia età attuale: la matematica non è un'opinione!

E, secondo quella che è la mia concezione della vita, poco importa vivere 100, 90, 60 anni se non sei in condizione di capire cos'è la vita, di goderne, di avere un rapporto con la vita e con le persone che ti stanno vicino. Quindi il bello è avere qui oggi l'Avv. Arcifa alla sua età, poter conversare con lui, vedere i suoi occhi attenti, sapere che c'è ancora una biblioteca enorme dell'epoca in cui quando uno leggeva un massimario per cercare una massima ne imparava altre venti.

Perché per trovare la massima giusta dovevi sfogliare pagine e pagine e ti arricchivi.

E un cumulo di sensazioni mi avvolge vedendo anche un altro illustre avvocato, l'Avv. Trantino seduto in prima fila, pensando a cos'erano l'avvocatura e la magistratura quando io ho iniziato.

Io ho iniziato in pretura penale: quelle erano udienze di un semplice pretore penale, che trattava cause da pretura, in cui i giovani magistrati, che inevitabilmente cominciavano in pretura, gestivano udienze e processi, e i grandi avvocati venivano in pretura a difendere con l'umiltà che solo la grande professionalità ti può dare. Più sei grande, più sei professionista e più sei umile perché non hai bisogno di mostrare quello che devi essere, quello che pensi di essere, che vorresti essere e magari non sei.

Ricordo grandissime difese dell'Avv. Arcifa, dell'Avv. Trantino, dell'Avv. Magnano di San Lio, dell'Avv. Geraci, dell'Avv. Seminara, dell'Avv. Aleo, -e potrei dirne tanti altri- per delle cause di pretura che tutto sommato oggi forse non vengono neanche considerate, forse sono state anche depenalizzate. E le difese gratuite, le grandi difese gratuite, perché da giovani pretori si andava -non c'era il pubblico ministero- e si chiedeva "Avv., le dispiace farmi da pm?".

E con grande professionalità quegli avvocati si sedevano al mio fianco e facevano da pubblico ministero.

“Lei ha un difensore?”

“No”

“Avvocato, scusi, le dispiace difendere?”

“Ma per carità, Presidente! Ma non conosco gli atti, mi dà 10 minuti?”

Non “Presidente mi rimetto, etc etc, bensì: mi dà 10 minuti?”.

“Prego, avvocato, anche un quarto d’ora, mezz’ora, il tempo che le serve!”

Oggi siamo diversi, diciamolo, noi, voi, all’epoca non c’era quella forma di assistenzialismo giudiziario che è propria di oggi. Mi spiace dirlo, ma è così. Nessuno ha chiesto mai a un imputato che si trovava a fianco “Scusi, lei che reddito ha?”. Nessuno ha detto mai “Passi dallo studio dopo”.

Ma questa è una grandezza degli avvocati come l’Avv. Trantino, l’Avv. Arcifa e tanti che sono nella mia mente e nel mio cuore e che non cito perché potrei dimenticarne qualcuno. Faccio discorsi da vecchio! Mi rendo conto che quel giovane magistrato di anni fa,

adesso Presidente del Tribunale, è sempre lieto di poterLe dire auguri e buon compleanno, veramente con il cuore.

ROSARIO PEZZINO

Nell'attesa che arrivi il Presidente Pennisi, capovolgiamo un po' il protocollo e, in rappresentanza degli avvocati, darei la parola all'Avv. Enzo Trantino per un saluto e per celebrare i due compleanni, perché oltre i 100 anni festeggiamo i 75 anni di Toga.

ENZO TRANTINO

Signor Presidente Mannino,
collegli,

Caro Gino, bisogna arrivare a 100 anni per avere la gioia di sentire da parte di un presidente del Tribunale le cose belle che si possono dire di un avvocato!

Gino oggi non sono 100 anni, 100 anni sono un numero qualunque. Sono 36.500 giorni. Sono 438.000 ore, e non conto quelle della notte, anche perché non è escluso che nella notte noi ci arrovelliamo pensando a certe cose del giorno dopo e a certe cose del giorno prima.

Ma questa è una professione difficile, amara, spesso senza quello che uno spera come risultato, ma che ci tiene in vita. Perché siamo dei drogati, di droga buona e felici di esserlo.

Però oggi devo ricordare un particolare che voi non conoscete. Perché stiamo celebrando in questo momento una truffa, una circonvenzione di incapace e tanti altri reati che però, lassù, presso l'Altra Competenza che non tiene conto delle nostre miserie, non contano come reati e quindi possiamo rivelarli. Sappiate che l'artefice di tutta questa operazione è un Gino Arcifa che arriva qui in splendida forma. Vedo Gino Arcifa così dritto, guardavo le sue mani, ferme, e il cuore soprattutto in questo momento che gli pulsa come un cavallo, perché siamo una razza diversa. L'avvocato non è come gli altri, non perché è migliore, ma è diverso.

Ebbene, lui ha assorbito bene queste grandi emozioni da Avvocato serio, composto – non l'ho mai visto con i capelli disordinati, non l'ho mai visto con la cravatta fuori posto, non l'ho mai visto abusare di un rapporto col giudice-, un esempio di correttezza che evidentemente doveva essere preso a prestito dai ragazzi, dai giovani.

Perché io so più di tutti voi? Non perché io sia più bravo, sono l'ultimo della classe.

Voi dovete sapere che il merito dei cento anni di Gino è di Stefano, il figlio, voluto bene e stimato da tutti noi. Sembra sia una battuta, non è così, è una cosa seria. Stefano è pilota civile, che esercita questa sua attività quando si trova nelle condizioni di poterlo fare e usa un suo aereo personale, con il quale si arriva – ieri ho fatto una domanda mammalucchina, ma lui ci è caduto- a 3.000 metri. Lo sapete che significa 3.000 metri? Bene.

Stefano un giorno ha un guasto in una di queste sue scorribande in cielo, effettua un atterraggio di emergenza e chi si trova davanti? S. Pietro.

S. Pietro è una persona spiritosissima, voi non lo conoscete, ma io, non perché sia coetaneo di S. Pietro, ma per dichiarazioni di persone vicine, del giro, so qualche cosa su S. Pietro. S. Pietro è simpatico, spesso racconta a Nostro Signore le ultime, qualche barzelletta e così via. E in tutta questa azione, che cosa succede? S. Pietro rivela, avendo conosciuto Stefano perché alla fine lo invita a prendere un caffè con lui, che è ghiottissimo di dolci e soprattutto di due tipi di dolci, paste di mandorla e diplomatici.

Stefano alza le antenne e che cosa fa? Si alza una seconda volta in cielo con tutto l'aereo carico di diplomatici e paste di mandorla e li scarica nell'ufficio di S. Pietro. Da quel momento in poi Stefano conquista il cuore di S. Pietro, sicché S. Pietro gli dice "Ma chiedimi qualche cosa!".

Lui da gran signore non chiede nulla per sé: "La pratica di mio padre mettila in fondo". E S. Pietro secondo costume tipico della burocrazia italiana la mette in fondo.

Sicché Gino, tu hai il sorriso del cielo, l'amore di un figlio e della famiglia, l'affetto e la stima di tutti gli avvocati, che cosa vuoi oggi?

Prima ho sentito uno dire "Altri cent'anni!". Sono dei disgraziati e imbecilli: altri cent'anni per fare che cosa? Tu hai conquistato tutto quello che dovevi conquistare. Devi vivere il più a lungo possibile, S. Pietro è dalla tua parte, noi siamo dalla tua parte e il presidente Mannino ha detto cose che nella sua vita non si è sognato mai di dire. Auguri!

ROSARIO PEZZINO

Abbiamo il piacere di avere fra di noi anche il dottor Caponcello, Procuratore Generale facente funzioni,

che invito a salire qui e ad accomodarsi con noi, anche per un breve cenno di saluto, anche non breve.

CARLO CAPONCELLO

Parto da una parola che ha detto oggi il presidente Pezzino, ha parlato di una giornata di *amore*.

Raramente un convegno così è stato costruito con un'architettura che ha come pilastri l'*amore*: guarda quanta gente c'è, Stefano, sei stato eccezionale!

(Dal pubblico l'avv. Trantino commenta: "E senza crediti!" Si ride)

Un convegno d'amore. Queste due parole che si prestano ad un'accezione semantica diversa perché realizzano un'assemblea d'amore, tutta rivolta verso l'Avv. Arcifa.

Nella mia carriera, purtroppo ormai non breve, ho incontrato molti volti, tantissimi avvocati. Ho svolto le funzioni di pubblico ministero per la maggior parte della mia vita e ne ricordo due, dai quali posso dire di aver imparato. Lo dico veramente con estrema sincerità e soprattutto rispondendo a quel dovere di lealtà che mi sono dato nel prendere parola. Ricordo l'Avv. Arcifa -voi Avvocati lo ricorderete pure- con i

suoi appunti, le pagine che sfogliava una per una con le indicazioni del giallo o del verde e quell'atomizzare tutta l'accusa, talvolta ottenendo grandi successi, per poi dirmi all'orecchio e sussurrarmi "Questo è un delinquente". E me lo diceva di persone importanti, gran mafiosi o comunque pseudo tali. E mi diceva ancora "Lei ha ragione, sono dei pendagli di forca, però io faccio il mio dovere" e spesso vinceva. Io ritengo di avere imparato da Gino Arcifa. Io ho imparato quando facevo il pm a verificare punto per punto quella fotografia che era il capo di imputazione e rispetto al capo di imputazione gli elementi portati dall'accusa, ma anche dalla difesa. Quando un magistrato con quarant'anni di anzianità mi dice questo mi dà il segno e la cifra dell'importanza che riveste l'Avvocatura allorquando ci si trova di fronte a professionisti di grande livello.

Dall'Avv. Trantino ho imparato pochissimo, perché dall'Avv. Trantino si può imparare anche fuori dalle aule di Giustizia. Ho avuto il piacere di frequentarla fuori dalle aule di Giustizia e ho imparato tanto.

L'Avv. Arcifa l'ho frequentato nelle aule di Giustizia e gli sono grato. Ha ragione Enzo Trantino: altri cent'anni in quest'ordine! Però ha il dovere di vivere

accanto a questa bellissima famiglia in questo convegno quotidiano d'amore che la famiglia le può dare. Auguri, Gino Arcifa.

ROSARIO PEZZINO

Siccome è la festa di tutti, per la Camera Penale invito Vittorio Basile a prendere parola e a salutare anche per l'associazione dei penalisti.

VITTORIO BASILE

Grazie Presidente,

Io porto i saluti del nostro Presidente, l'Avv. Antille, che oggi non è qui ma è in Cassazione. Saluto anche il Presidente Pennisi che è appena arrivato. Io, devo dire, rispetto alle parole che sono state dette mi trovo in imbarazzo a prendere la parola qui. Però devo dirvi una cosa: io sono oggi profondamente commosso per una ragione personale. Stefano, due giorni fa quando ho detto che avrei rappresentato io la Camera Penale al posto del nostro Presidente, mi ha detto "Sai, mi fa molto piacere, perché tuo padre è stato l'unico praticante di mio padre". E quindi io oggi, qui in questo momento, molto commosso, sono contento di

essere qui e salutare a nome della Camera Penale.

ROSARIO PEZZINO

Invito l'Avv. Patanè, per l'associazione forense di
Acireale

ALESSANDRO PATANE'

Grazie Presidente, anche noi dell'Associazione Forense Acese siamo assolutamente felici, anzi onorati. Per me modesto avvocato di provincia trovarmi in una situazione del genere certamente è un grandissimo onore. Noi, Avv. Arcifa, abbiamo puntato, per quanto riguarda il piccolo dono che le abbiamo fatto con una targa ricordo, sulla semplicità. Gli illustri relatori che mi hanno preceduto hanno tratteggiato la sua professionalità, la sua capacità e le grandi doti di avvocato. Noi riteniamo che la semplicità sia lo scrigno della grandezza e nella targa che le abbiamo regalato abbiamo fatto scrivere che lei è il nostro Mastro di vita e di professione. Oggi la facciamo Mastro di tutti noi. Grazie per quello che ha fatto e ancora tanti auguri da parte di tutti noi.

ROSARIO PEZZINO

Adesso dò la parola a sua Eccellenza il Presidente Pennisi

FILIPPO PENNISI

Non potevo e non volevo esonerarmi dal venire, perché è un grande piacere quello di potermi associare alla gioia dei suoi figlioli, dei suoi familiari al tributo che i suoi colleghi le stanno dando. Lo stanno dando a Lei, alla sua carriera umana e alla sua carriera professionale perché mi dicono che ancora Lei alla sua bella età è iscritto all'Albo degli Avvocati con lo spirito, la brillantezza, l'arguzia di sempre.

Sono felice di poterLa accogliere io da presidente della Corte qui. Da Pretore di Giarre prima, di Acireale poi, questo è un privilegio che non mi aspettavo di poter avere e ne sono veramente contento. E se mi consente nella Sua persona rivedo anche un po' me stesso. Noi ci conoscemmo a Giarre un po' di tempo fa, poi io venni ad Acireale per evitare lo sconfinamento e venire a trovarla ad Acireale. Quindi ci siamo un po' seguiti, naturalmente io con qualche

anno in meno, ma insomma, seguendola con piacere. Mi compiaccio e mi complimento della sua età, ma soprattutto della sua forma veramente brillante. Sono veramente contento di essere qui e di poterla accogliere in questo Palazzo di Giustizia che è gran parte della Sua vita e che lo è tutt'ora. Complimenti e auguri ancora!

ROSARIO PEZZINO

E allora, considerato che, come avete sentito, il timbro dell'Avv. Arcifa è ancora di alto spessore, io darei la parola conclusiva al nostro festeggiato

GIROLAMO ARCIFA

Illustrissimi Presidenti, Signori Procuratori, egregio Signor Presidente e Signori Consiglieri di questo Ordine, carissimi colleghi

Non trovo parole per esprimere a voi tutti i miei più vivi sentimenti per la vostra presenza in occasione del mio centesimo compleanno e di cuore vi ringrazio.

Un particolare e sentito ringraziamento va al Sig. Avv. Rosario Pezzino, che con saggezza e dedizione presiede questo Consiglio dell'Ordine ringraziamento che va esteso ai Sigg. Avv. Consiglieri, validi Suoi

collaboratori.

Devo anche ringraziare dal profondo del mio cuore la Camera Penale di Catania e il Signor Presidente Avv. Francesco Antille per le bellissime parole che mi ha voluto dedicare.

Credetemi, sono particolarmente commosso di questa vostra affettuosa vicinanza verso la mia modesta persona.

Tanti anni ho trascorso in queste aule giudiziarie nell'adempimento dei miei doveri professionali, che ho svolto con correttezza, trasparenza e alto senso di responsabilità morale e sempre nel rispetto dei principi della nostra carta statutaria.

Ancora un caloroso e sentito ringraziamento e un fraterno abbraccio nel ricordo, che terrò sempre vivo in me, degli anni trascorsi insieme a voi, nell'esercizio di questa nobile ed esaltante professione. A voi tutti il mio più deferente e cordiale saluto, nel rinnovo del mio sincero grazie.